ANNO XXIII. Martedì, 16 agosto 1870 N. 226.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE
Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi dei Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea: Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 15 agosto

LE MINACCIE ALL' INTERNO

Il radicalismo e la reazione in Europa sono in festa. Non sappiamo al giusto se contano per loro proprie le vittorie delle armi tedesche; di certo annoverano come un da lungo tempo agognato trionfo la sventura toccata all'imperatore Napoleone. Vi ha delle nobili eccezioni. I clericali in Francia hanno insegnato ai nostri che per essere veramente religioso si deve per primo riconoscere la religione della patria e qualche nostro radicale, fra cui annoveriamo con piacere il *Popolo d'Italia* di Napoli, sente il ribrezzo di trovarsi in compagnia della reazione e volle scindere la sua dalla responsabilità altrui. Ma tolte le eccezioni, resta la regola ed è quale l'abbiamo detta che radicalismo e reazione europea trionfano delle sconfitte francesi.

Che cosa ne sperano?

Noi lasceremo in disparte tutta l'Europa perchè male si attenterebbe in mezzo a questa crisi chiunque volesse giudicare dei casi altrui; ma giudicando dei nostri noi possiamo assicurare reazionari e radicali che si sbagliano di grosso quando stimano possibile per tutti questi eventi la realizzazione dei loro disegni.

In Italia abbiamo ancora tanto che basta per poter difendere il principio monarchico-unitario e per nostra grande fortuna abbiamo poi così colossale l'insufficienza de' nostri avversari, che dare ascolto ai loro strepiti è veramente far loro troppo onore.

Sarebbe egli infatti a spaventarsi gran fatto del *teutonismo* che si manifestò in una parte della stampa dell'Alta Italia, spiegato come bandiera che deve condurre alla repubblica? Perchè questo deve specialmente notarsi in questa porzione della stampa a cui accenniamo, che essa fa camminare di pari passo la sua ammirazione pei tedeschi e la mal mascherata sua ostilità alla monarchia. Ora, come possa sperare di mettere d'accordo il diritto divino di re Guglielmo, il militarismo del conte Bismark ed il proprio repubblicanismo è quello che nessuno sa e nessuno riescirà a comprendere.

Dei conati mazziniani nessuno può assicurare che non se ne abbiano, ma sono frascherie che non mettono in pericolo nessuno. In quanto ad una levata di scudi dell'altro elemento affine, dubitiamo assai, se il governo vigila, come ha promesso, che riesca mai a cosa alcuna di serio. Sappiamo che si danno gran moto attorno per riuscire, ma vi sono alcune ragioni che questa brava gente non tiene a calcolo e pure devono bastare perchè non riescano. E la prima fra queste ragioni è appunto l'alleanza dei due principii reazionario e radicale che abbiamo premesso a queste nostre parole.

La storia dei nostri moti popolari, non è tanto antica perchè non si possa tesserla con tutta esattezza e segnarne l'origine, il progresso e la decadenza; ora questa storia ci mostra che anche le più legittime popolarità sono impotenti in Italia quando invece di essere al servizio del sentimento nazionale, lo sono invece a quello dello spirito settario e delle particolari ambizioni.

Mettersi in mente che adesso voglia farsi molta gente attorno ad una bandiera rivoluzionaria qualsiasi, quando non si sa se, anco indipendentemente dal calcolo di chi la spiega, essa ci condurrà al Campidoglio od alla Rupe Tarpea, è un sogno.

Vi saranno i soliti mestieranti, alcuni giovinotti per far chiasso; ma non più. Ben lo si vide nei due ultimi movimenti popolari come in generale e, fatte le debite eccezioni, il numero e la qualità fossero scadute da quel che erano altra volta. Se si vorrà tentare, sarà ancor peggio.

Resta la reazione co' suoi mezzi sotterranei, colla sua furberia di frammischiarsi al radicalismo nella speranza di assicurare per sè la vittoria che gli altri avessero contribuito ad ottenere. E faccia pure le sue prove. I reazionari hanno qualche aderente nelle compagne di alcune regioni e potranno destare qualche inquietudine più dannosa ai proprietari che al governo: nella città la loro causa è battuta già prima che scenda in campo a combattere, Napoli, come è la prima delle città italiane per importanza, per spirito pubblico e per savviezza di attitudine, può darsi a modello di tutte quante le città del Regno.

Ma forse radicali e reazionari sperano nei soliti sanculotti di Francia. Se mai a Parigi potesse piantarsi quella repubblica che tanto sospirano, si vedrebbe questa strana evoluzione che il conte Mamiani ha ieri, nelle nostre colonne, così bene delineata, dei nemici della Francia imperiale, farsi amicissimi della Francia rivoluzionaria ed il *teutonismo* degli uni come il sanfedismo degli altri acclamerebbero all'auspicato avvenimento.

Ma contro tutte queste belle speranze vi ha una domanda pregiudiziale che, secondo noi, d'un tratto le atterra. Una repubblica in Francia non può proclamarsi che in seguito alle vittorie della Prussia, e si può mai credere che una repubblica sorta dalla umiliazione e dalla rovina del paese possa sentirsi la voglia e la possanza di fare il gradasso in casa altrui?

Se lo levino di testa i nostri radicali e reazionari. Le alleanze che sperano dall'estero sono sogni; essi dovranno misurare le loro contro le forze del governo che in questo caso rappresenta veramente il paese, e il risultato della prova è già evidente per tutti.

LE ISTITUZIONI ED I SISTEMI MILITARI

Pochi giorni sono, ci accadde di dire che nello stesso modo con cui, dopo la campagna del 1866, tutto il mondo fu costretto ad adottare il fucile ad ago, che avea mostrata la sua superiorità nei campi della Boemia, la guerra del 1870 sarebbe stata una prova decisiva pei sistemi e per le istituzioni militari, dopo la quale non sarebbe stato più libero a nessun paese di scegliere, ma tutti sarebbero costretti ad adottare quello che al cimento sarebbesi mostrato prevalente.

Ed oramai si può dire che la prova è fatta. Prescindendo dal merito dei comandanti, che è accidentale ed in oggi è attribuito alla Prussia, come nel principio del secolo avealo la Francia, come lo ebbero a loro volta l'Austria, la Svezia e la Turchia; prescindendo dal valore dei soldati, che ovunque sono buoni quando sono guidati da chi ne conosce le qualità ed i difetti, e sa fare spiccare le prime e parare ai secondi, resta provato che il sistema militare della Prussia e le sue istituzioni sono quelle che nel minor tempo possibile possono porre in campo il maggior numero che si possa di soldati.

Nei proclami ufficiali della Prussia si sente di quando in quando che la Germania è stata sorpresa dalla guerra; ma questa è più rettorica che altro. La Francia è stata così poco previdente che, avendo in animo di far la guerra, stoltamente la gridò ai quattro venti il 6 luglio con quel famoso discorso del duca di Gramont che resterà a modello della più grave imprudenza politica che siasi mai commessa, senza aver fatto un passo per prepararsi al gran cimento. Non avea fatto un passo sotto l'aspetto militare, non l'avea fatto nel campo diplomatico, mentre all'incontro si è veduto che, senza parlare e senza far chiasso, la Prussia invece avea, nei due campi, militare e diplomatico, tutto disposto.

Non è con molta gioia che noi prevediamo la necessità di adattarci a quei sistemi militari ed a quelle istituzioni che, fatte quasi natura del popolo tedesco paziente e disciplinato, ripugneranno lungamente all'indole dei popoli che tedeschi non sono. Ma che farci? Qual è quel governo che in una quistione così capitale com'è quella della propria esistenza, vorrà ristare da qualunque sforzo per non trovarsi in una condizione d'inferiorità che potrebbe essere esiziale? Noi, col sistema di prima e seconda categoria, ci siamo avvicinati già molto al sistema prussiano; ma non saremo forse costretti a fare un passo anche più in là per introdurre l'obbligo assoluto di tutti al servizio militare?

È una cosa singolare che in questa civile e colta Europa, dove tutto è organizzato per la pace, dove ponti, strade, telegrafi, tutto è fatto per la prosperità dei commerci, per la facilità degli scambi amichevoli, cammini parallelo e primeggi forse uno studio indefesso a facilitare e rendere più micidiale la guerra e quindi artiglierie rigate, fucili a retrocarica, mitragliatrici, *monitors*, corazzate e così di seguito. Ma i filosofi hanno un bello scuotere la testa su queste contraddizioni e su queste inconseguenze; gli statisti devono provvedere alle difese quando la sicurezza degli Stati appare minacciata.

Finiremo dunque in Europa per armarci tutti quanti, grandi e piccoli, da capo a piedi come individualmente facevano i prodi al tempo della cavalleria quando sembrava a molti piacevol cosa il ridursi quasi allo stato di una cassa forte di ferro ambulante; ma allora, se non altro, lo faceva chi voleva ed ora invece saremo costretti a farlo tutti.

La prospettiva che sorride alla novella generazione che sorge adesso in Europa è quella sempre che il Padre Eterno delineò all'uomo quando lo cacciò dal Paradiso terrestre e gli disse: vivrai mercè del sudore della tua fronte, se non che in fondo al quadro ora si aderge un orizzonte anche più lieto. Quando bene i cittadini avranno lavorato nei loro studi e nelle loro officine, quando bene avranno sudato per guadagnarsi il pane per sè e per alimentare il bilancio della guerra, prenderanno in mano il fucile ed andranno a divertirsi in piazza d'armi a far gli esercizi. Deve essere una vita tanto allegra che deve persuadere molti a farsi trappisti per sollazzarsi un po' più.

Ma dicono che se non altro allora le guerre non si faranno più, perchè quando tutti i popoli si vedranno armati compiutamente per la difesa dei loro diritti, quando la facilità della mobilizzazione, la perfezione degli armamenti, la densità delle schiere sarà reciprocamente uguale, nessuno sarà più tentato ad aggredire il vicino. Follie! La guerra si farà sempre sinchè esisteranno le passioni nazionali, le antipatie di razza, le ambizioni di predominio, il rispetto delle proprie tradizioni di gloria alimentata dalla violenza.

Una volta le guerre duravano molti anni ed i periodi pacifici si sostenevano per circa un mezzo secolo: ora le guerre durano pochi mesi o poche settimane, e si rinnoveranno ogni due lustri. Quanto ci vorrà alla Francia per rimettersi in forze, caso mai uscisse in questa guerra perdente? Dieci anni. Ebbene, si può credere che la Francia vorrà tenersi tranquilla quando si sentirà pienamente rinfrancati i nervi ed i muscoli?

PRODOTTI DELLE GABELLE

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di luglio 1870, confrontate con quelle eseguite nello stesso mese dell'anno 1869. Eccone i risultati:

		1870	1869
Dogane		L. 5,854,416 72	L. 6,109,016 97
Diritti maritt.		» 158,491 62	» 145,018 01
Dazio consumo in conto	Eserc. in corso	» 3,498,914 97	» 3,650,723 22
	Esercizio preced.	» 1,209,607 80	» 1,253,746 05
Sali		» 5,742,427 58	» 5,947,250 56
Tassa sulla fabbr. delle polveri		» 11,851 44	» 1,158 »
Vend. delle polv. a prezzo ridotto		» 72,475 81	» 163,962 50
Totale		L. 16,548,685 94	L. 17,270,875 31

Si ha dunque una diminuzione nel mese di luglio 1870 di L. 722,189 37. Furono in diminuzione: le dogane per L. 254,600 25; il dazio consumo (esercizio in corso) per lire 151,808 25; il dazio consumo (esercizio precedente) per L. 44,138 25; i sali per lire 204,822 98; la vendita delle polveri a prezzo ridotto per L. 90,986 69. Furono in aumento i diritti marittimi per L. 13,473 61; la tassa sulla fabbricazione delle polveri per L. 10,693 44. La diminuzione va attribuita principalmente alle condizioni politiche d'Europa.

Ecco ora il prospetto delle riscossioni fatte dal 1° gennaio a tutto il mese di luglio 1870, confrontate con quelle dello stesso periodo di tempo dell'anno precedente:

		1870	1869
Dogane		L. 43,344,150 38	L. 44,929,780 97
Diritti miritt.		» 1,367,008 27	» 1,333,366 48
Dazio consumo in conto	Eserc. in corso	» 20,573,280 18	» 17,545,769 01
	Esercizio preced.	» 10,598,905 94	» 12,731,322 92
Sali		» 41,354,762 86	» 40,771,456 94
Tassa sulla fabbr. delle polveri		» 65,311 62	» 1,158 »
Vend. delle polv. a prezzo ridotto		» 646,458 55	» 163,962 50
Totale		L. 117,949,877 75	L. 117,476,816 82

Si ha partanto un aumento in favore del 1870 di L. 473,060 93. Furono in aumento i diritti marittimi per L. 33,641 79; il dazio consumo (esercizio in corso) per lire 3 milioni 27,511 12; i sali per L. 583,305 92; la tassa sulla fabbricazione delle polveri per L. 64,153 62; la vendita delle polveri a prezzo ridotto per L. 482,496 05. Furono in diminuzione: le dogane per L. 1,585,630 59; il dazio consumo (esercizio precedente) per lire 2,133,416 98.

Nell'*Osservatore Romano* del 12 si legge:

Dobbiamo, con grave dispiacere, dar conto di un disgraziato avvenimento che ha avuto luogo questa mane in sulle dodici meridiane, in prossimità di Campo de' Fiori.

Un individuo, giunto da poco tempo per arruolarsi al reggimento zuavi, ma non ancora arruolato, e che trovavasi al Casino de' zuavi al Biscione, preso da improvviso accesso di pazzia ed immaginandosi di trovarsi in un combattimento, armatosi del fucile di un inserviente del Casino, fattosi alla finestra, ha tirato parecchi colpi sulle persone che transitavano sulla via, alcune delle quali sono rimaste disgraziatamente ferite e fra queste un zuavo molto gravemente.

Circondato da altri zuavi, dopo breve lotta, in cui si è dovuto far uso delle armi, il pazzo è stato messo in condizione di non poter più nuocere, rimanendo nella lotta gravemente ferito.

L'*Osservatore Romano* del 13 scrive che al reggimento degli zuavi, il colonnello indirizzò un ordine del giorno, del quale riporta il seguente brano:

Voi tutti conoscete i fatti tanto deplorevoli che ieri avvennero. Benchè l'infelice che, trasportato da una follia furiosa, se ne rese colpevole, non appartenga al corpo, occorre nondimeno che il reggimento venga in soccorso alle famiglie delle innocenti vittime colpite dalla sventura. Una soscrizione sarà aperta a tale effetto in tutto il reggimento, e la dolorosa emozione che si è impadronita di tutti alla notizia di questa catastrofe, mi è una sicura guarentigia che non un solo di voi resterà sordo alla mia voce.

NOTIZIE DELLA GUERRA

La *Patrie* scrive:

« La città di Strasburgo al momento in cui è stata investita, si trovava completamente approvvigionata di viveri, munizioni ed artiglierie. Il numero dei pezzi in batteria è molto superiore a quello ch' è stato indicato. Questi pezzi sono cannoni a grande portata.

« Inoltre si sono corazzati i magazzini da polvere, gli ospedali e tutti gli edifizi utili alla difesa. Molte famiglie avevano lasciato la città prima del suo investimento e durante i tre giorni che hanno preceduto l'arrivo dei prussiani, si era fatto uscire un gran numero di bocche inutili.

« Strasburgo non può esser presa che colla fame. Essa ha degli approvvigionamenti che gli permettono di resistere parecchi mesi, supponendo che nel corso della campagna essa non sia soccorsa. »

La *Gazzetta di Francoforte* del 10 dice che avendo gli abitanti di Woerth tirato sui prussiani ed esercitato delle crudeltà sui feriti tedeschi, la loro città è stata trattata come nemica. Venti dei colpevoli furono fucilati immediatamente.

Il quartier generale francese ha mandato al ministro dell' interno i seguenti telegrammi:

« *Metz*, 12. — Lo stato delle perdite del 1° e del 2° corpo parte questa sera per la posta. La nostra cavalleria si spinse oggi fino sulla Nied e fece una brillante ricognizione. Gli esploratori nemici si avanzano molto, ma il grosso delle forze sta molto in addietro.

« Il maggiore generale rassegnò le sue dimissioni, come pure il generale Lebrun, primo aiutante generale.

« Vari esploratori nemici giunsero alla stazione di Frouard, ma furono respinti. Il loro ufficiale fu fatto prigioniero. »

« *Metz*, 13. — Degli esploratori nemici si sono sparsi ieri nella valle della Mosella. Un distaccamento occupò per pochi momenti Pont à Mousson. La brigata di cavalleria Margueritte li ha sloggiati dopo un combattimento, nel quale abbiamo fatto una trentina dei prigionieri.

« Si continua a prendere molte spie.

« Le divisioni che raggiunsero l' armata sono in uno stato eccellente. »

Il *Moniteur de la Moselle* scrive:

« Il generale Changarnier è stato condotto dall'imperatore sulla nostra linea di battaglia. Il vecchio tattico ne avrebbe approvata la disposizione. »

Leggiamo nell'*Univers*:

« Ecco, secondo informazioni precise, le forze che attualmente si trovano di fronte:

« Il maresciallo Bazaine dispone di 170,000 uomini, ed ha di fronte l'armata del principe Federico Carlo, composta di 200,000 o tutto al più di 225,000 uomini.

« Il maresciallo Mac-Mahon comanda 50,000 uomini, compresovi il corpo del generale Failly, ed ha dietro a sè il corpo di Canrobert di 30,000 uomini, che presto saranno raggiunti da altri 40,000.

« Davanti ad essi sta il principe reale che non ebbe mai più di 110 a 120,000 uomini, e il di cui effettivo è sensibilmente ridotto.

« Dunque, circa 250,000 francesi da una parte e dall'altra 325,000 prussiani al *maximum*. »

La *Presse* annunzia che il sig. Schnaiter, corrispondente dell'*Univers*, fu ucciso a Forbach.

I giornali francesi annunziano pure la morte del marchese di Gramont, fratello dell'ex-ministro degli esteri, in seguito delle ferite riportate a Woerth.

I giornali francesi raccontano che a Metz, uno dei camerieri dell'*Albergo d'Europa* era un ufficiale prussiano, che per meglio sorprendere i segreti e copiare i piani degli ufficiali, aveva indossato la livrea di domestico. Egli fu arrestato.

Si legge nel *Journal Officiel*:

« Il 12° corpo, comandato dal generale Trochu e che dev'essere formato fra tre giorni a Châlons-sur-Marne, deve avere un effettivo di 35,000 uomini. L'ordinamento del 13° corpo, che dev' essere formato sotto Parigi e il cui effettivo sarà almeno uguale al precedente, sarà terminato fra otto giorni; esso è comandato dal generale di divisione Vinoy. »

Si legge nel *Gaulois* del 14:

« Parecchie corrispondenze giunte da Metz e da Nancy annunziano che il maresciallo Le Boeuf è andato a collocarsi agli avamposti dell'esercito. »

I giornali di Berlino pubblicano la seguente lettera di Carlo Blind, uno dei capi dell'emigrazione tedesca a Londra. Essa contiene interessanti particolari:

Londra, 3 agosto.

Sono in grado di fare alcune rivelazioni la cui autenticità non può esser messa in dubbio, giacchè la sorgente a cui l'attingo risale ad uno degli antichi ministri dell'impero allora al potere.

Tutti ricordano che, qualche anno fa, il maresciallo Niel si lasciò trascinare in seno alla Commissione finanziaria del Corpo legislativo a dire le seguenti parole:

« Signori, non sapete voi che, a proposito della quistione del Lussemburgo, la guerra è stata di fatto cosa decisa durante una settimana? » Il sig. Rouher era presente allorchè il maresciallo si lasciò sfuggire queste singolari parole. Notando l'impressione spaventevole ch' esse producevano sul gruppo dei deputati, il ministro replicò tosto:

« Ciò che il maresciallo dice, è giusto. Ma era la Prussia che aveva voluto la guerra. »

— « Sì, sì, riprese Niel, sembrando deplorare la sua imprudenza, naturalmente era la Prussia. »

Posso a questo soggetto mostrare in modo autentico ciò che si chiama il rovescio delle carte. Era poco dopo Sadowa. Si erano respinte le domande di compenso della Francia sul Reno; ben presto dopo, la quistione del Lussemburgo venne posta sul tappeto. Ma anche là si urtò contro difficoltà inattese per Luigi Napoleone.

In queste circostanze l'influenza del partito della guerra andò crescendo; l'imperatore aprì trattative confidenziali col maresciallo Niel; infine si sottopose al Consiglio (in presenza dell'imperatore) la quistione dell'apertura delle ostilità contro la Prussia. Gli argomenti del partito della guerra ebbero il sopravvento, Niel si vide giunto allo scopo. Seduta stante, si adottarono varii provvedimenti, fra gli altri di gettare 80,000 uomini sul Lussemburgo. Allorchè il Consiglio si separò, il maresciallo ed

uno dei ministri potevano appena contenere la loro gioia, ma gli altri, anche quelli che avevano dato il loro consenso, erano commossi per una decisione tanto grave; alcuni sembravano poco rassicurati.

L'indomani, secondo l'ordine dato, uno dei ministri ebbe un' udienza dall'imperatore per preparare l'esecuzione dei provvedimenti decisi.

Si trattava d'istruzioni particolari da elaborare ed il ministro si presentò visibilmente commosso. Al comparire davanti l'imperatore egli fu sorpreso della calma straordinaria e dell' attitudine poco espressiva del sovrano. Il suo stupore andò crescendo allorchè egli vide che Luigi Napoleone evitava ostinatamente ogni allusione agli avvenimenti del giorno innanzi. Infine il ministro ebbe il coraggio di esprimere la sua sorpresa. L'imperatore rispose. È impossibile! Noi non siamo preparati, non abbiamo nè truppe, nè risorse finanziarie sufficienti!

Udendo queste parole che sopprimevano una decisione colla quale egli ebbe, con Niel, una parte importante, il ministro non potè impedirsi dal trovarle tanto più sorprendenti in quanto che gli argomenti in favore e contro erano stati esaminati a fondo nella discussione. « Impossibile! » ripetè l'imperatore con molta calma, ed il ministro non ebbe da far altro che inchinarsi. Grande fu l'emozione nel circolo intimo degl' iniziati allorchè si seppe la notizia: « L'imperatore è malato, » dissero gli uni; altri, sdegnati, esclamarono: « Quest'uomo ci disonora! » Ma non v'era appello, il partito della guerra dovè ritirarsi in seconda linea.

E una particolarità nota del carattere di Luigi Napoleone di maturare in questo modo dei progetti importanti, di comunicarli per lasciarli quindi cadere, e di fare quel giuoco finchè si dubita della sua energia e della sua risolutezza. Lo stesso fu, (Kinglake ne fece l'osservazione), prima del colpo di Stato del 1851. La stessa cosa si è ripetuta per l'ultimo colpo di Stato contro la pace. Il ministro il quale andò nel suo *chauvinisme* sino al punto di dire: « Quest'uomo ci disonora, » è Drouyn de Lhuys. Egli non smentirà l'autenticità di quanto precede.

L'AUSTRIA ED IL CONCORDATO

La *Wiener Zeitung* pubblica il seguente dispaccio del signor cancelliere dell'impero al cav. De Palomba in Roma, relativo all'abolizione del Concordato:

Gli ultimi decreti del Concilio, che proclamano il domma dell'infallibilità pontificia, non poterono essere considerati dal governo imperiale e reale se non con un sentimento di profonda e legittima preoccupazione. In fatto, essi riassumono, dando loro una solenne consacrazione, dei principii, la cui applicazione deve necessariamente alterare le basi sulle quali poggiarono sinora le relazioni della Chiesa collo Stato. Il Sommo Pontefice, armato di un' autorità novella che lo riveste d'una specie d'onnipotenza, è istituito giudice supremo in materia di fede e di morale, allorchè queste materie ricevono, in pari tempo, delle definizioni che le estendono molto al di là del dominio riserbato senza contrasto alla competenza della Chiesa. Un accrescimento sì considerevole della potenza ond'è depositario il capo della Chiesa, obbliga i governi a spiegare più vigilanza ed energia per mantenere intatti i loro propri diritti in faccia a quelli che sono rivendicati sotto l'egida di questo nuovo potere.

Nel dispaccio che ho diretto il 2 luglio 1869 al signor conte di Trauthmansdorf mi sono forzato di precisare, quanto chiaramente mi era possibile, i limiti che dovevano essere tracciati all'azione dello Stato, come pure a quella della Chiesa. Facevo osservare allora che l'i. e r. governo non poteva allontanarsi in nessun modo dai principii che esponeva in questo documento, e che, passati nelle istituzioni pubbliche del paese, erano divenuti il fondamento stesso della sua Costituzione. La difesa di questi principii e dei diritti che ne risultano per lo Stato prendeva agli occhi del governo tutta l'importanza d'un dovere di primo ordine.

Nel suo adempimento noi non abbiamo indietreggiato dinanzi alla necessità d'introdurre nella legislazione delle disposizioni in disaccordo con certe stipulazioni del Concordato del 1855. Affine d'evitare un penoso conflitto colla S. Sede, le abbiamo chiesto instantemente di acconsentire all'abrogazione totale d'un atto, le cui parti essenziali si trovano ormai così poco in armonia colle esigenze della situazione creata nella monarchia austro-ungherese. Sul rifiuto del S. Padre di aderire ai nostri voti, ci eravamo limitati a stabilire di fatto le modificazioni che reclamava l'avvenimento d'un ordine di cose nuovo in Austria. Noi abbiamo mantenuto d' altronde la validità del Concordato, malgrado gli attacchi abbastanza fondati di cui formava oggetto, e ad onta della considerazione che quest' atto non munito della sanzione legale che esige la Costituzione dell' Ungheria, non poteva essere più risguardato come avente forza di legge in quel regno. Noi scongiurammo però il S. Padre di aver riguardo alle condizioni inseparabili dall'esistenza delle società moderne, ai doveri imposti al monarca verso i suoi sudditi, e indicavamo quanto fosse urgente di non provocare deplorabili conflitti, persistendo a voler collocare sotto il controllo della Chiesa l' esercizio di diritti inerenti allo Stato.

Quest' è l' attitudine da noi presa un anno fa. Noi ci appellavamo alla saggezza della Corte romana, non senza provare qualche timore vedendo avvicinarsi un momento decisivo per la manifestazione delle tendenze della Chiesa riguardo alla società e agli Stati moderni.

La riunione del Concilio ecumenico, e il risultato delle deliberazioni di quest'augusta assemblea dovevano infatti dare al mondo attento una splendida testimonianza dello spirito che animava la Chiesa. Una grand'opera di conciliazione e di pacificazione poteva prodursi. Si poteva anche scavare un profondo abisso fra le dottrine promulgate dalla Chiesa, e quelle che professa ai nostri giorni l' immensa maggioranza delle società civili. I governi, pieni di rispetto per la libertà del Concilio, furono unanimi nell'astenersi da ogni pressione, e perfino da ogni intervenzione, sebbene le materie assoggettate all'esame dei prelati dovessero toccare in più d'un punto degl'interessi che non erano di carattere puramente religioso.

Il governo imperiale e reale si pronunziò altamente in favore di quest' attitudine d' astensione. Egli desiderava sinceramente di non uscire dalla parte di semplice spettatore. Ben presto però non si potè sconoscere che le influenze preponderanti nel seno del Concilio lo impegnavano in una via contraria alle speranze di tutti coloro che desideravano una pacificazione degli spiriti. Malgrado gli sforzi d'una minoranza imponente, la maggioranza dei padri del Concilio, incoraggiata dall'attitudine pronunciata della S. Sede, inclinava ognor più verso le decisioni estreme. Prevedendo le conseguenze inevitabili delle tendenze che stavano per vincere, il governo imperiale e reale uscì dalla sua riserva. Il mio dispaccio del 4 febbraio anno corr. incaricava l'ambasciatore di S. M. I. e R. A. di chiamare l' attenzione della Corte di Roma sulle deplorabili conseguenze che porterebbe l'applicazione delle dottrine che il Concilio si preparava a registrare come leggi della Chiesa. Noi dicevamo allora « che non potremmo indietreggiare in faccia all'adempimento di un imperioso dovere, come quello di assicurare alle leggi dello Stato il rispetto loro dovuto da ogni cittadino, senza eccezione veruna e in ogni circostanza. » Più d'un governo si commosse come noi delle disposizioni che si manifestavano a Roma. Le rimostranze si rono accumulate e la voce dell'Austria si è ancor fatta sentire in appoggio delle osservazioni contenute nel *memorandum* francese rimesso a S. S. dal marchese di Banneville.

Tutti questi avvertimenti furono altrettanto vani, quanto lo fu l'opposizione della minoranza. Nè la Corte di Roma, nè la maggioranza del Concilio poterono essere fermate nella via in cui trovavansi impegnate, e l'ultima seduta pubblica del Concilio diede una solenne sanzione al dogma, che è, per così dire, l'essenza delle dottrine di cui la S. Sede vuole assicurare il trionfo. Il governo i. e r. si trovò posto così dinanzi ad un fatto di immensa portata, che dovette esaminare unicamente dal punto di vista delle sue conseguenze per gl' interessi dello Stato sui quali è in obbligo di vegliare.

Infatti non potè entrare nel nostro pensiero di formulare un giudizio sopra un dogma religioso, intorno al quale non ci spetti di pronunciare un'opinione. Abbiamo cercato in quest'occasione, come anche nelle precedenti, di tenerci lontani da ogni ingerenza indebita su quistioni puramente dogmatiche.

Debbo ancora insistere su questo punto e dichiarare un'altra volta che noi non abbiamo potuto preoccuparci delle decisioni del Concilio, se non in quanto la loro applicazione alle relazioni della Chiesa collo Stato interessa quest' ultimo.

Il risultato di tale esame non poteva essere dubbio. Come dissi al principio di questo dispaccio, le dottrine promulgate dal Concilio pongono le relazioni dello Stato colla Chiesa sopra una base affatto nuova, dacchè questa estende la cerchia della sua competenza, e concentra nello stesso tempo, nella persona del Papa, tutti i poteri ch' essa pretende esercitare.

Un cangiamento così radicale rovescia tutte le condizioni che hanno presieduto finora all' ordinamento dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa. È quest'ultima che prende l' iniziativa d'un atto di così grande portata, e così operando, essa si colloca sopra un terreno in cui non ci rimane che a seguirla, dichiarando che le convenzioni concluse sotto l' impero di circostanze affatto differenti non possono più ritenersi come valevoli. Il Concordato del 1855 è quindi colpito di caducità, e il governo I. e R. lo considera come abrogato.

Una risoluzione in questo senso fu già presa dal Consiglio dei ministri, ed io la incarico, signor cavaliere, di darne conoscenza ufficialmente al governo pontificio.

Credo che questa determinazione si trovi abbastanza giustificata dalle presenti circostanze.

Non si può senza inquietudine mantener relazioni con un potere che si costituisce da sè quale potere senza limiti e senza sindacato. È vero che l'infallibilità pontificia non deve estendersi che a materie di fede e di morale; ma è evidente che quegli che non può fallire rivendica a sè solo il diritto di giudicare ciò che dipende dalla fede e dalla morale, e che per conseguenza decide da solo dei limiti della sua competenza.

L'Enciclica pontificia dell'8 settembre 1864 e il Sillabo che ne forma l'allegato, dimostrano abbastanza fin dove questa competenza poteva estendere il suo dominio, secondo la Santa Sede, anche prima della proclamazione dell'infallibilità. Dirimpetto ad un potere di tale natura, quello dello Stato, per non ricorrere a nuovi mezzi, deve almeno ricuperare tutta la sua libertà d' azione per respingere usurpazioni di potere divenute quasi certe.

Il governo ungherese, fondandosi sopra un antico privilegio dei re apostolici, si dispone ad applicare il *placetum regium*. Come feci già osservare, siccome il valore legale del Concordato è più che contestato in Ungheria, la sua abolizione formale non ha d'uopo di essere pronunciata in un paese, ove non è ammesso come legge dello Stato. Lo stesso non avviene nei paesi cisleithani, ov'è necessario revocare la patente imperiale del 5 novembre 1855, che diede forza di legge al Concordato. Questo provvedimento, a cui si procederà senza indugio, parve sufficiente senz'aver ricorso al *placetum regium*, che del resto sarebbe in contraddizione collo spirito liberale delle leggi fondamentali dell'Austria e frapporrebbe inceppamenti alla libertà che queste leggi assicurano in particolare all'esercizio del culto cattolico.

Il governo imperiale e reale si limita dunque a rientrare nella sua piena libertà d'azione, a fine d'essere armato contro l'eventuale ingerenza del potere della Chiesa, qual è costituito dai decreti dell'ultimo Concilio. Il cangiamento effettuatosi nella persona d'una delle parti contraenti, come pure nelle condizioni ch'esistevano dall'una e dall'altra parte allorchè fu conchiuso il Concordato, danno al governo il diritto, ch' egli esercita, di considerare quest'atto siccome annullato. In fatto le sue stipulazioni sono divenute per la maggior parte ineseguibili; tanto il loro carattere si trova modificato. Per esempio, i diritti e le prerogative della Chiesa cattolica che l'art. 1 promette di proteggere acquistano un significato nuovo ed un'estensione affatto differente dal momento ch'è pronunciata l'infallibilità pontificia. Le dottrine e la disciplina della Chiesa, di cui si tratta all'art. 34, entrano presentemente in vie affatto nuove. Il giuramento del vescovo austriaco che secondo la formula ammessa all'art. 20, giura fedeltà all'imperatore, perde il suo significato reale se non deve aver più altro valore che quello riconosciutogli dal Papa.

Potrei moltiplicare questi esempi in appoggio della mia asserzione che la convenzione del 18 agosto 1855 si trova annullata di fatto e di diritto dai decreti dell'ultimo Concilio. A Roma si rendano ben conto della situazione qual si presenta realmente. Noi non facciamo che porre in sodo uno stato di cose, prodotto indipendentemente dalla nostra volontà. Non è il governo imperiale e reale che prese arbitrariamente l'iniziativa d'una rescissione; esso obbedisce semplicemente ad una necessità, in cui lo posero le decisioni della Chiesa.

Tale è il punto di veduta, dal quale il governo imperiale e reale dovette considerare la situazione e stabilire le sue risoluzioni. Vogliate informarne il governo pontificio e trasmettergli le spiegazioni che possono contribuire ad illuminarlo sul vero senso delle nostre determinazioni.

Assicuratelo in pari tempo che nulla è più lontano dai nostri desiderii del dare il segnale di nuovi conflitti fra il potere ecclesiastico ed il potere civile. Se questo ripiglia la sua libertà, non ne farà certamente un uso ostile agl'interessi della religione. Difendendo i suoi diritti, continuerà a rispettare i diritti e la libertà; esso non domanda infine che di vivere in pace colla Chiesa cui rispetta e della quale riconosce l'alta missione.

Accogliete ecc.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* del 14:

« Si lavora giorno e notte al ministero della guerra. Un energico impulso è dato a tutti i servizi, e ben presto la situazione avrà cambiato d'aspetto.

« Si hanno le risorse necessarie per provvedere all' armamento dei corpi in formazione, e le truppe del maresciallo Bazaine hanno ricevuto tutti i rinforzi in artiglieria di cui esse avevano bisogno. »

I giornali inglesi del 13 hanno il seguente dispaccio da Berlino, 12 (ore 8,40 ant.):

« L'Inghilterra ha rifiutato di aderire alla lega austro-italiana per ristabilire la pace, che era stata proposta dal conte di Beust. La lega doveva proteggere la Francia e la Germania da ogni perdita di territorio; ma, in caso di sconfitta della Prussia, non avrebbe impedito lo scioglimento della Confederazione della Germania del Nord. »

Il *Journal des Débats* annunzia non essere vero che il maresciallo Baraguay d' Hilliers abbia dato le sue dimissioni, ma che il giorno 11 corr. egli ricevette un decreto firmato dall'imperatrice, col quale gli si annunziava che egli veniva sostituito dal generale Soumain. Da vero soldato, continua il *Débats*, il maresciallo ha immediatamente obbedito a questo decreto di revoca, ed ha rimesso, seduta stante, il comando al suo successore.

Il *Journal officiel* pubblica una cercolare diretta dal ministro dall'interno ai prefetti relativamente all'organizzazione delle guardie mobili nei dipartimenti. « Esercitateli, dice la circolare, nel maneggio del fucile che i pompieri vi presteranno volontieri. »

Il *Gaulois* chiede addirittura la dittatura, vale a dire che il Corpo legislativo conceda poteri estesissimi al ministro della guerra.

Il ministro dell'interno di Francia smentisce le voce che le guardie mobili di Chalons non abbiano che un fucile ogni tre uomini.

Il generale Breteaut interrogato per telegrafo dichiara che ha fucili oltre il necessario per armare i diciotto battaglioni colà presenti.

I giornali di Parigi annunziano che a Tolosa, Marsiglia, Limoges, Saint-Etienne vi furono dei disordini.

Alcuni agitatori assaltarono gli armaiuoli, e tentarono di penetrare nelle *mairies*. L'ordine fu però ristabilito ben presto.

Il duca di Cadore abbandonò Copenaghen sovra un vapore francese.

Il *Dagbladet* dice che il duca di Cadore non fu ricevuto in udienza dal re.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

PARIGI, 13 *agosto*. — Pare che per qualche giorno non avremo alcuna battaglia. Anzi mi vien detto che, giusta i consigli del generale Changarnier, si deve ripiegare sin presso Châlons. Il generale Changarnier fu d'avviso che tutte le reclute radunate di fresco non possano giovare a vincere una battaglia, se si perde la prima sotto Metz, mentre incorporati al rimanente dell'esercito possono rendere grandi servizi.

Se questa tattica venne adottata, essa però non è ancora in corso d' esecuzione, giacchè è avvenuto un combattimento di cavalleria con esito felice per noi, ma poco importante, a Pont-à-Mousson presso Metz.

I prussiani si sono inoltrati assai sul nostro territorio. Essi fanno requisizioni di viveri e di foraggi fino a Chateau Salnes, a Dreuze, a Vic. L' investimento di Strasburgo sembra avere unicamente lo scopo di attirare le forze francesi da quella parte.

Qui continuano le lagnanze pel silenzio del governo. Strasburgo ebbe l'intimazione di arrendersi due giorni prima che a Parigi il governo comunicasse la notizia ch' era investita.

Nell'esercito si odono violentissime recriminazioni contro il generale Di Lesparre che comandava l'avanguardia del corpo De Failly e che non accorse a salvare il corpo Mac-Mahon a Woerth, come avrebbe potuto. Il generale Di Lesparre è fratello del duca di Gramont. Non si deve confonderlo col prode colonnello Di Gramont (terzo fratello) che fu gravemente ferito.

Il principe Napoleone è giunto a Chalons ch'è sulla via di Liene e, qualche malevolo aggiunge, anche su quella di Prangins.

Si è pure assai malcontenti che il *Journal officiel* non abbia parlato che di tre corpi d'armata posti sotto gli ordini del maresciallo Bazaine (i corpi sono 14). Ciò sembra indicare che gli altri corpi dell'esercito del Reno rimangono sotto gli ordini dell'imperatore.

Il generale Changarnier è ritornato assai soddisfatto del riordinamento dell'esercito e delle disposizioni prese dal maresciallo Bazaine.

Il signor De la Tour d'Auvergne è aspettato lunedì a Parigi per prendere il portafoglio degli affari esteri. La diplomazia aspetta la prima battaglia per tentare d'intavolar trattative pacifiche sulla base della integrità territoriale della Francia.

Nella previsione d'un destino ch'essa stessa riconosce imminente, l'imperatrice ha fatto fare l'inventario di tutti i diamanti della corona affinchè non la si accusi d' averne sottratti, come accadde alla regina di Spagna.

Non solamente non possiamo aspettar soccorsi da alcuna potenza, ma pare che l'Austria abbia richiamato le truppe che aveva sul confine della Slesia, locchè dà facoltà alla Prussia di disporre di altri 50,000 uomini.

Si dice che le proposte del signor Giulio Favre per l'istituzione d'un Comitato nazionale di difesa (che in certe circostanze potrebbe diventare un governo provvisorio) ha probabilità di essere approvata dal Corpo legilativo.

Si assicura che la sostituzione del generale Sumaine al maresciallo Baragauy d'Hilliers dipende da ciò che il generale di Palikao, appena nominato ministro della guerra, essendosi presentato al Corpo legislativo, se ne vide rifiutar l' ingresso dalla sentinella, dal capo posto e poi anche dal maresciallo Baraguay d'Hilliers, il quale gli disse che quella consegna assoluta era uno degli obblighi inerenti al suo comando.

— Ma questi obblighi non li avete più, gli rispose il ministro, giacchè vi è stato nominato un successore nel vostro comando.

— Non posso ringraziarvene abbastanza, rispose il maresciallo.

— Maresciallo, replicò il ministro con tuono impertinente, son lieto che il primo atto del mio ministero vi sia riuscito gradito.

Vengono presentate continuamente petizioni al Corpo legislativo affinchè siano chiamati sotto le bandiere anche i seminaristi.

Corre voce che un certo Reckmann, che da gran tempo scriveva nei giornali francesi e poi fu espulso, sia stato fucilato, come spia, a Metz.

I prussiani sono spietati verso gli abitanti delle provincie invase che li assalgono, ma son pieni di riguardi per i vinti che non si difendono.

Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

VIENNA, 11 *agosto*. — Non si possono abbastanza smentire le voci che alcuni giornali mettono ostinatamente in corso di armamenti e preparativi di difesa. Queste voci potrebbero giustificarsi quando sovrastasse un pericolo e la guerra, come sembrava da principio, si fosse avvicinata ai confini del nostro impero. Però gli avvenimenti di guerra avendo presa una direzione del tutto diversa ed inaspettata, il pericolo si allontanò e ci dispensa dal fare preparativi che non hanno alcuno scopo. La nostra neutralità o giova o nuoce nella stessa misura ad ambidue i belligeranti. Se la Francia può lagnarsi, che mercè l'attitudine dell' Austria la Prussia fu abilitata a sguarnire la sua frontiera della Slesia e potè mandare due o tre corpi di armata di più sul Reno, dall'altro lato però deve tener conto che la neutralità austriaca impedì qualunque intervento della Russia. La guerra resta localizzata, come desideravano i belligeranti, come, con noi, lo desideravano tutti i neutri. È un duello fra due governi, i quali stanno a capo di due grandi nazioni. Le prime fazioni non ci sembrano ancora tali da decidere dell' esito della campagna, che non sarà conchiusa che quando ambedue le nazioni avranno interamente soddisfatto il loro onore militare.

Tornando alle nostre condizioni, non crediamo doverci cautelare per provvedere a pericoli finora immaginarii. Certo se i nostri buoni uffici bastassero per ristabilire la pace, non esiteremmo ad offrirli od isolatamente o col concorso di tutti i neutri. Ma per ora Francia e Prussia non ci darebbero ascolto, l'ora della pace non essendo ancor sonata. Se l'esito della guerra fosse tale che dovesse risultarne un assoluto dissesto dell'equilibrio europeo, l'Austria non sarebbe sola a soffrirne e confida che tutti i neutri la sosterrebbero per riuscire a ristabilire quest'equilibrio.

Gli è adunque fiducioso nella sua coscienza che il gabinetto austro-ungarico aspetta la convocazione delle Delegazioni che in quest'anno si riuniranno in Pest. Forse nel periodo di quattro settimane, che ci separa dall'apertura di questa sessione, saranno compiuti tali avvenimenti, che permetteranno di giudicar meglio la situazione. I rappresentanti dell' Ungheria e della Cisleithania potranno esprimere il loro giudizio sulla condotta del governo, in presenza di una così grande conflagrazione, condotta che provvide al presente senza pregiudicare in nulla l'avvenire.

Le delegazioni devono essere precedute dalla convocazione del Reichsrath. Gli avvenimenti di guerra, per quanto ci preoccupino, pure non ci fanno dimenticare quanta importanza avrà per la nostra monarchia la composizione della nuova Camera che sta per eleggersi dalle Diete. L'opposizione federalista e conservatrice, per quanto pare, è disposta a fare delle concessioni, se non in principio, almeno alla forza delle circostanze. In alcune Diete, ove potevasi temere di un rifiuto di eleggere i deputati alla Camera, è probabile che le elezioni abbiano luogo, previa riserva e protesta. Il nodo della questione è in Boemia, e non sarà sciolta finchè non sieno fatte le elezioni della nuova Dieta. È certissimo che il partito czeco rimanderà gli stessi dichiaranti, rieletti per la quarta volta. Se dipendesse da loro, neppure la Dieta potrebbe riunirsi. Però il partito conservatore, che probabilmente otterrà la maggioranza nel gruppo dei grandi proprietarii, è deciso di venire a sedere nella Dieta. Quindi, se gli czechi persistono nella loro contumacia, corrono rischio di veder ricomparire l'antica maggioranza dei boemo-tedeschi, i quali non esiteranno a scegliere nel loro seno i deputati per la Camera del Reichsrath. La crisi attuale, ossia la guerra che si combatte sul Reno, potrebbe far riflettere i nostri partiti nazionali e deciderli a venirsi ad occupare in comune dell'organismo interno del nostro impero. Speriamo che dalla discordia dei nostri vicini nasca la concordia dei partiti politici che divisero finora le nostre popolazioni.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

BERLINO, 11 *agosto* (12 di sera). — Vi rimatto il proclama del re di Prussia al popolo francese. Lo avrete forse già ricevuto, o per dispaccio, o dai giornali francesi. È questa la ragione per la quale non vi scrivo troppo regolarmente, e non vi parlo punto di quanto succede sul teatro della guerra. Le notizie che potrei darvi, vi giungerebbero assai più tardi di quelle che potete avere dai giornali francesi, e da quelli della Germania del Sud, e certamente più incomplete, perchè, mentre costà ricevete quasi contemporaneamente notizie dalle due fonti accennate, e potete farvi così un giusto concetto dello stato delle cose, qua non se ne ha che la versione prussiana, tardando la francese di 3 o 4 giorni. È vero, per altro, che le relazioni prussiane meritano intiera fiducia, come avrete potuto accertarvene dal confrontarle con le altre. Dallo stesso proclama del re, che affetta le migliori e più amichevoli disposizioni d'animo verso la nazione francese, prendendosela soltanto contro l'esercito, potete scorgere un riflesso di quella animavversione contro Napoleone che, come in altra mia vi diceva, è qui generale. Essa giunge a tale che è comune voce essere impossibile concluder la pace quando egli resti al potere.

Stasera è giunto altro numeroso convoglio di prigionieri francesi. Sono diretti a Königsberg. Son tutti d'accordo nel lamentarsi della cattiva direzione della guerra, per cui poche forze si sono successivamente trovate contro a masse formidabili di nemici, mentre il resto dell' esercito francese era troppo lontano per venire in loro soccorso. Tutti hanno fatto il loro dovere, ma che potevano contro il numero? Son pur troppo forzati a riconoscere che l'abilità strategica dei prussiani, è superiore a quella fin qui mostrata dai generali francesi. Cosicchè sperano nella pace e non nella vittoria per ricondurli presto alle loro case. Questo sentimento è in loro generale. Un ufficiale dei zuavi, mi diceva esser venuto d'Africa con la certezza di essere in pochi giorni a Berlino trionfanti, tanto credevano tutti che il governo non si fosse risoluto alla guerra che con la certezza di riuscire. Credevano che tutto fosse preparato da un pezzo, e che forze in proporzione, ed alleati non mancassero.

L'illusione però è sparita presto e senza rimedio. Anche da loro le solite declamazioni contro la neutralità dell Italia. È curioso vedervi così mal giudicati da una parte e dall'altra. E non è solo opinione di sfaccendati. Oggi stesso, nell'ultimo esemplare del *Preussische Jahrbücher*, una delle migliori e più stimate riviste mensili della Germania, leggevo in un articolo firmato dal sig. von Treitschke, riputatissimo pubblicista, un lungo paragrafo punto lusinghiero per la politica italiana, e che dopo avere accusato e Corte, e ministri passati e presenti come ligi vassalli della Francia, finisce col dire « che il magnanimo popolo italiano si trova in pessime mani, e « che in tali condizioni la Prussia non poteva « aspettarsi da lui che una fiacca e forse *in*« *fedele* neutralità; ma che, nel caso in cui « si rispondesse all'acquisto della Venezia con « nera ingratitudine, nessuno potrebbe dire « cosa accadrebbe, ecc.

Non ve lo avrei scritto se come, vi dico, ciò non emanasse da organo tenuto in gran conto e credo obbligo della stampa italiana ribattere le ingiuste, e, passatemi l'espressione, sciocche ed insulse accuse. Il servizio reso dall'Italia alla Prussia con il tenere occupata tanta parte delle forze austriache, eguaglia se non sorpassa il benefizio che ricevè da quella alleanza. Dunque da quel lato è pari e patta. Sciolta così da ogni vincolo l'Italia non aveva che a seguire i dettami della equità e del proprio interesse che si trovano uniti a consigliarle la più stretta neutralità.

Dubitare poi della sua fede nel mantenerla, è gratuito oltraggio.

Di patti rotti o non adempiuti altri ha dato esempio, non l'Italia, che ha mantenuti, a costo delle sue più giuste aspirazioni, a costo del sangue di molti generosi suoi figli, quelli da lei sottoscritti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 15 agosto contiene:

1. Un regio decreto del 18 luglio, in forza del quale i calafati del porto di Genova non avranno diritto a sussidio per impotenza al lavoro, se

non dopo dodici anni di effettuato e non interrotto pagamento delle quote mensili.

2. Un regio decreto dell'11 agosto che sopprime le Direzioni speciali del Debito Pubblico e la Cassa dei depositi e prestiti stabilite presso le medesime.

3. Un regio decreto del 19 giugno che approva le norme fondamentali per l'istituzione di Casse di risparmio nei comuni della provincia di Reggio Emilia.

4. Un regio decreto del 19 giugno che approva il regolamento della Cassa di risparmio di Bra.

5. Un elenco di nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti:

A gran cordone:

Tecchio comm. Sebastiano, presidente del tribunale di 3ª istanza e dell'appello di Venezia, senatore del Regno.

A grand'uffiziali:

Calcagno comm. Francesco, primo presidente della Corte di cassazione in Palermo;

Castelli conte comm. Edoardo, primo presidente della Corte d'appello di Torino e vicepresidente del Senato del Regno;

Marzucchi comm. Celso, id. id. di Firenze e vicepresidente del Senato del Regno;

De Falco comm. Giovanni, avvocato generale presso la Corte di cassazione di Napoli, senatore del Regno;

Maurigi comm. march. Giovanni, id. id. di Palermo;

Eula comm. Lorenzo, procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino;

Bonacci comm. Filippo, presidente di sezione nella Corte di cassazione di Torino;

Bussolino comm. Virginio, avvocato generale presso la Corte di cassazione di Torino.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri un chierichetto, mentre passava in via dei Benci, venne fatto segno ai motteggi ed agli insulti di una turba di giovinastri. Temendo di peggio si trasse di tasca una chiave e colla medesima percosse uno di quei giovani, che rimase leggermente ferito. Il chierico prese quindi la fuga e andò a nascondersi in una scuderia. Quivi si radunò una gran quantità di popolo, che prese a minacciarlo, e buon per lui che giunse il delegato di Santa Croce, che lo condusse al vicino ufficio di sicurezza pubblica. Verificato come stavano le cose, il chierico fu lasciato in libertà. La condotta dei giovinastri non può essere abbastanza biasimata; la prima condizione di libertà è il rispetto delle persone.

Furono ieri arrestati alcuni giuocatori di *biribissi*, fuori Porta Pinti, col sequestro del denaro che ascende ad una considerevole somma.

Un dispaccio da Milano reca che l'opera del maestro Usiglio, *Le educande di Sorrento*, rappresentata al teatro Ciniselli, ebbe un ottimo successo.

Il Banco di Napoli venne autorizzato ad elevare gli interessi sugli sconti al 6 0|0 e sulle anticipazioni al 7 1|2 0|0.

Questo provvedimento andrà in vigore il giorno 16 corrente presso la sede di Firenze.

Bollettino meteorologico del 15 *agosto ore* 1 *pomeridiana*

Il barometro ha continuato ad abbassare di 2 mm. in media su tutta l'Italia; il cielo è sempre molto turbato, il NO. domina ancora nelle nostre coste. Mare calmo.

Qui il barometro si è abbassato di 3 mm. nella giornata.

Il tempo va peggiorando, ed è probabile che i venti girino a Levante.

Temperatura { minima + 18 0 / massima + 31 5

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il bollettino N. 58 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, annunzia questi movimenti militari:

Il comando della brigata Reggio si è trasferto da Firenze a Radicofani; quello della brigata Savona, da Napoli a Cassino; quello della brigata Siena, da Solmona ad Avezzano.

Il 15° reggimento fanteria si è trasferto da Napoli a Cassino, il 16° da Napoli a Pontecorvo, ed il 32° da Solmona ad Avezzano.

Il 32° battaglione bersaglieri si è trasferto da Atessa a Castel di Sangro.

— L'altro ieri, scrive il giornale *La Spezia* del 14, la pirocorvetta *Magenta* partiva da questo golfo per andare a raggiungere la squadra di evoluzione.

Domani mattina di buonissima ora salperà di qui la pirofregata *Principe Umberto*, che ha a bordo gli allievi delle RR scuole di marina. Tutta la squadra delle navi corazzate trovasi pronta in queste acque.

— Nel nostro porto, scrive il giornale *Politica e Commercio* di Messina del 10, si trovano ancorati i piroscafi da guerra francesi la *Iena*, lo *Sciacallo* ed il *Giaguaro*.

— Nel *Messaggiere* di Caltanissetta del 9 corrente si legge:

Dalle carceri di Mazzarino il 6 corrente evasero tre detenuti, uno dei quali fu subito preso, il secondo venne ucciso, ed il terzo è alacremente inseguito.

— All'*Osservatore Romano* del 13 scrivono che sul forte di Civitavecchia sventola ancora la bandiera francese. Di milizie non rimasero in quella città che gli addetti all'amministrazione, i gendarmi e pochi soldati del treno, cioè circa 280 uomini.

NOTIZIE ULTIME

La Camera si raduna domani, nelle condizioni più gravi e turbate della politica europea. Essa si raduna per accordare al ministero i mezzi che a questo sono necessari a rafforzare l'esercito e la marina, per guisa di corrispondere alle esigenze dell'ordine pubblico interno, e di potere, con le altre potenze neutre, adoperare la sua azione ad affrettare la fine della guerra.

Non ci dovrebbe esser deputato, il quale non comprenda, anzi non senta che il suo posto è alla Camera.

Non si ha ora ad indagare se il ministero potesse far a meno di radunarla.

Quest'indagine non varrebbe ora che a mascherar l'inerzia e l'indifferenza.

Radunata la Camera, i deputati hanno stretto obbligo d'intervenirvi.

La sinistra è numerosa.

Dicesi ch'essa voglia assumere un contegno di aperta e decisa ostilità alle proposte ministeriali e che il suo programma si riassuma nella seguente formola:

Armamento nazionale,
Andata a Roma,
Un ministero adatto a seguir questa politica.

Se la sinistra ha veramente questo programma, vorrà svolgerlo e sostenerlo, e chiunque vede che sarà inevitabile una discussione, in un momento in cui l'orizzonte è così torbido e la situazione così incerta e mutevole, che gli uomini assennati e prudenti hanno più voglia di tacere che di parlare.

E siccome alla discussione deve seguir il voto, è urgente che i deputati, i quali sono convinti che convenga di non peggiorar le presenti condizioni con una crisi, non indugino a venire.

Coloro, i quali pensano che, trattandosi di un credito di 45 a 50 milioni, non è possibile che sia rifiutato, s'ingannano; si tratta delle nostre faccende di politica interna ed estera, si tratta dei nostri rapporti internazionali, si tratta della nostra posizione diplomatica, si tratta infine d'una quistione parlamentare e ministeriale.

Ora che sono avvertiti, prendano consiglio dal loro amor del paese, e riflettano alla risponsabilità che assumerebbero, se, per non iscomodarsi ad abbandonar le ville e le bagnature, stessero assenti dalle Camera, in momenti di sì angosciosa ansietà.

Il dispaccio da Parigi di questa mattina è di ben malagevole interpretazione; non ci è quindi permesso che di fare delle supposizioni sulle mosse e sui fatti che esso ci lascia indovinare, fino a che non ci giungano migliori e più dettagliate informazioni.

Le parole dell'imperatore lasciano credere che tutto l'esercito stesse per ritirarsi da Metz presso cui era stato concentrato per abbandonare la linea della Mosella e portarsi più indietro, perchè diversamente egli non avrebbe potuto dire: *Lascio al vostro patriottissimo* (della guarnigione e della popolazione?) *la difesa di Metz.*

I prussiani, i quali si trovavano già padroni di buona parte della linea della Mosella fino a Pont à Mousson, a 26 chilometri da Metz, devono essere passati sulla riva sinistra il giorno precedente per essere in caso di apparire a Vigneuelle ad O-N. di Pont à Mousson fra la Mosella e la Mosa, a più di 40 chilometri da Metz.

Se l'esercito francese che sfilava da Metz per Verdun, venne attaccato mentre una metà della sua forza trovavasi sulla riva sinistra, è necessità supporre che i prussiani anzicchè essere in forze a Vignueulle non avessero quivi che deboli forze, mentre le loro masse dovevano essere molto più avanti coll'ala destra alla Mosella, per essere in caso di attaccare i francesi che stavano per passare dall'una altra sponda.

Per effetto di tale attacco l'imperatore che voleva portarsi su Verdun, città fortificata sulla Mosa, avrà dovuto subordinare le sue mosse allo sviluppo del combattimento: con ciò si può spiegare il perchè alla sera di ieri, alle ore 10, egli si trovasse di nuovo presso Metz a Longeville.

È impossibile farsi un concetto qualunque della importanza del combattimento avvenuto non conoscendosi nè la posizione, nè la forza delle truppe belligeranti. A quanto pare i prussiani volevano profittare del momento favorevole nel quale gli avversari erano divisi dal fiume, ma a seconda di quello che dice il telegramma dell'imperatore, essi avrebbero avuto la peggio con molte perdite.

Il movimento cui accenna la mossa da Metz a Verdun potrebbe interpretarsi nel senso che l'esercito imperiale rinunci alla difesa della linea della Mosella per ritirarsi più indietro o sulla Mosa o nella Champagne per quivi attendere il nemico, il quale avrebbe lo svantaggio di allontanarsi di molto dalla sua base di operazione e di dover far guardare diverse piazze forti, mentre per contro i francesi con una prudente ritirata guadagnano tempo, si approssimano alla loro base e lasciano mezzo alle molte reclute che affluiscono da ogni dove, di rompersi alquanto al maneggio delle armi. Per tal modo essi potrebbero bilanciare la momentanea inferiorità numerica.

Se essi si sono effettivamente indotti ad abbandonare la linea che occupavano, la quale a sinistra poggiava sul perno strategico di Metz ed è la migliore che loro si presentasse fino a Parigi, devesi di necessità pensare che abbiano reputato miglior consiglio di protrarre la battaglia per darla od accettarla in condizioni migliori ed in altro terreno, ove si potranno raccogliere forze preponderanti.

La marcia di fianco che per tal modo dovrebbero fare i francesi di fronte al nemico sarebbe una delle operazioni più difficili e la cui condotta rivelerebbe l'abilità del condottiere.

Alcuni giornali in Italia, e primo forse fra gli altri il *Telegrafo* di Torino, diedero la notizia che il nostro governo abbia commessa all'estero una grande quantità di giubbe e pantaloni. Possiamo assicurare che questa notizia è priva di qualsiasi fondamento. I magazzini dell'Amministrazione militare sono bastevolmente forniti, e se occorresse far provviste il ministero della guerra, non vi ha dubbio, le affiderebbe all'industria nazionale che può rispondere ad ogni nostro bisogno.

Dai giornali tedeschi che riceviamo questa sera togliamo le seguenti notizie:

Da Brusselle, 13, telegrafano quanto segue alla *Nuova Stampa libera*:

« Notizie da Parigi recano che i capi dell'opposizione non vogliono dare, per ora, il segnale dell'insurrezione; essi credono che la prossima sconfitta debba ancora essere sofferta da Napoleone. L'imperatrice ha fatto offrire all'opposizione di scegliere una Commissione permanente nel Senato e nel Corpo legislativo! Gli ambasciatori inglese e austriaco hanno fatto dei passi contro l'espulsione minacciosa dei tedeschi dalla Francia. »

Un giornale viennese, il *Wanderer*, pubblica la seguente notizia, della quale gli lasciamo la responsabilità:

« Dispacci privati annunziano che il nuovo comandante supremo delle truppe francesi abbia adottato il piano di rinunziare alla linea difensiva della Mosella, di evitare la battaglia e di riunire tutte le sue forze sotto Parigi. »

Il *Cittadino* di Trieste del 14 scrive intorno all'articolo della *Triester Zeitung*, da noi riportato ieri:

« Non sappiamo se l'articolo della *Zeitung* sia ispirato od una isolata emanazione dell'autore; nel primo caso farebbero bene i non tedeschi dell'Austria di stare in guardia, e l'Italia stessa dovrebbe seguire con attenzione, nel suo tortuoso cammino, una politica tanto facile a cambiare propositi e direzione. »

Dai giornali di Vienna rileviamo che i torbidi che da più giorni avvenivano in quella città per parte degli operai sembrano cessati. Non così però a Gratz, dove nella sera del 13 gli operai tentarono di prendere d'assalto il palazzo del tribunale. Gli assalitori furono respinti dalle cariche a baionetta della truppa. Furono pure fatti molti arresti. Il governo, preoccupato delle mene delle rispettive Società, ha sciolto anche le Società operaie di Marburg, Knittelfeld e Zeltwez.

Un dispaccio da Bukarest, 12 annunzia:

« Il console austro-ungarico smentisce nel modo il più assoluto la voce che si era qui sparsa di concentramento di truppe sulla frontiera transilvana. »

Scrivono da Carlsruhe in via ufficiale che la brigata di cavalleria badese si avanzò coll'artiglieria, e qualche battaglione di fanteria fino sotto le mura di Strasburgo. La guarnigione di questa piazza lasciò avanzare questa truppa fino sotto la cittadella, e non tentò neppure di distruggere la ferrovia ed il telegrafo di Lione.

La *Neue Freie Presse* ha un telegramma da Amburgo, 13, che annunzia che il generale Steinmets assedia Metz. Una parte dell'esercito del principe reale è davanti Strasburgo; il rimanente dell'armata ha proceduto verso la Mosella.

Un dispaccio privato da Monaco, 13, al *Wanderer* reca:

« La fortezza d'Ulma fu posta in stato d'assedio dal governatore Prittlvig. »

Il governo prussiano ha offerto al bavarese un'anticipazione di guerra di 10 milioni che quest'ultimo ha accettato e che furono trasportati a Monaco in 850 casse.

La *Presse* di Vienna ha da Monaco, 13:

« Per sopperire ai bisogni militari si aprirà la sottoscrizione di un prestito 5 0|0. Le sottoscrizioni saranno aperte nei giorni 22, 23 e 24 agosto. Il prezzo di emissione verrà fatto conoscere quanto prima. »

Un giornale di Berlino, la *Corrispondenza liberale*, del 10, ha un articolo di Loive-Colbe, in cui dimostra la necessità di staccare l'Alsazia e la Lorena dalla Francia e formarne uno Stato neutrale separato.

I giornali svizzeri sono molto preoccupati della crisi finanziaria che si è sviluppata nella Confederazione elvetica. Alcuni sostengono che il Consiglio federale proporrà come rimedio la carta monetata.

Scrivono dal confine russo alla *Gazzetta d'Augusta*:

« I movimenti militari in Polonia sono qui l'oggetto di tutti i discorsi. Il numero delle truppe che giungono dalla Russia aumenta tutti i giorni e tutta la fanteria verso la Gallizia è letteralmente ingombra di truppa.

Nel ministero di Pietroburgo, nel quale si discute sul contegno da tenersi di fronte ai belligeranti, si continua ad annunciare la più severa neutralità; però si crede che circostanze impreviste potrebbero benissimo far cambiare queste risoluzioni. I russi parlano sempre di un'alleanza colla Prussia e di una guerra contro l'Austria, alla quale quest'ultima potenza dà indubbiamente sempre appiglio. Nel regno i polacchi sono ridotti all'assoluta impotenza ed il governo non ha da temere da essi cosa alcuna.

« Nella provincia prussiana di Posen e nella limitrofa Prussia occidentale i polacchi si contengono in modo ragionevole. Essi sono tutti, e ognuno lo sa, partigiani della Francia; però essi tacciono e fanno sembiante di essere indifferenti.

« Certo che in Gallizia le cose sono diverse e questo paese è attualmente il focolare delle più evidenti agitazioni polacche. Ed infatti l'organo polacco di Smolka, che si pubblica a Leopoli, stampa, senza che il governo glielo impedisca, le seguenti parole: « Tutti i polacchi devono ora essere uniti e formare una lega che li faccia pronti a qualsiasi evento, onde potere, al momento opportuno, gettarsi, con probabilità di successo, dalla parte dalla quale si può attendere la salute della patria.

« È dunque naturale che la Russia non è punto disposta a rimanere spettatrice indifferente di queste manovre, ed è probabile che fra poco verrà presa qualche misura in proposito. »

Si legge nella *Freie Presse* del 14:

« Scrivono da Vienna al giornale berlinese *La Posta*, che professa tendenze anti-austriache: « Era da prevedersi che il cancelliere dell'impero, conte Beust, in un momento come questo, non rimarrebbe inoperoso e non se ne starebbe tranquillo a guardare i grandi avvenimenti politici che succedono senza il suo intervento; egli ha sino da ieri diretto una circolare agl'inviati austriaci presso le potenze neutrali, in cui accenna con calorose parole la necessità di un procedere collettivo di tutte le potenze che non partecipano alla lotta per ottenere il ristabilimento della pace. Di più; immediatamente dopo la partenza di questa circolare è giunto un telegramma dell'inviato austriaco a Parigi, in cui si instava con premura presso il governo austriaco in nome dell'imperatrice Eugenia; il conte Beust non ebbe nulla di più urgente che di radunare intorno a sè i rappresentanti a Vienna delle potenze neutrali e pregarli di cooperare con lui al ristabilimento della pace. La risposta ch'egli ottenne fu poco consolante per l'imperatrice Eugenia. Quasi tutti i diplomatici furono del parere che la situazione attuale non si prestava a proposte di pace.

« Il conte di Bismark avrebbe pieno diritto, dopo i successi dell'esercito prussiano, di richiedere molto, e non si poteva supporre che l'imperatore acconsentisse a tutto e concludesse una pace vergognosa per la grande nazione. Si doveva quindi attendere una battaglia decisiva. Se anche questa fosse contraria alle armi francesi, sarebbe probabile che non si dirigerebbero più all'imperatore Napoleone, ma alla nazione francese, e rispettivamente ai suoi rappresentanti, le proposte di pace, e sarebbe altresì facile che in questo caso il governo prussiano riducesse ad una giusta misura le sue pretensioni; se anche però la battaglia decisiva risulta infelice per l'esercito prussiano, gli sforzi per ristabilire la pace non riuscirebbero troppo difficili, e sarebbero probabilmente coronati dal successo, poichè in tal caso l'onore delle armi sarebbe salvo per ambedue le grandi potenze. Il conte Beust dovè annunciare quindi telegraficamente al rappresentante il governo austriaco a Parigi, che nel momento attuale ogni intervento sarebbe prematuro e senza speranza di successo. Relativamente all'appoggio domandato, la risposta all'inviato a Parigi suonava anche più sfavorevole. Si dichiarò cioè formalmente che l'Austria non poteva rinunciare alla sua neutralità, e che si era stati costretti, per non urtare nessuna suscettibilità, a rinunciare ai progettati lavori alla linea dell'Inn ed al richiamo dei soldati in congedo ed in permesso. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 14. — *Ufficiale.* — I francesi hanno abbandonato Pont-à-Mousson che fu occupata dai tedeschi.

Anche la città di Nancy fu evacuata dai francesi.

I tedeschi hanno rotta la strada ferrata da Nancy a Frouard.

Metz, 14 (ore 1 40 pom.) — Ieri alcune forti colonne nemiche si erano alquanto avvicinate ai nostri accampamenti; oggi però si sono ritirate.

La strada ferrata da Metz a Frouard è intercettata.

Molte compagnie di franchi tiratori sono già in marcia.

Giunsero qui molti approvvigionamenti.

Alcuni conflitti di esploratori, già segnalati, sono inesatti.

Mulhouse fu sgombrata dalle autorità civili e militari.

Parigi, 15 (ore 9 10 ant.) — L'imperatore partì ieri da Metz alle ore 2, col principe imperiale, e andò a Verdun. S. M. pubblicò un proclama in cui disse: « Nel lasciarvi, per andar a combattere l'invasione, io affido al vostro patriottismo la difesa di Metz. »

Un dispaccio del prefetto della Mosa annunzia la presenza del nemico a Vigneulle.

Un dispaccio del prefetto dei Vosgi annunzia l'avvicinarsi del nemico alla Mosella.

Il genio militare francese fece saltare in aria due ponti.

Un dispaccio dell'imperatore, in data di Longeville, ore 10 pom. dice: L'esercito incominciò a passare sulla riva sinistra della Mosella. Nel mattino i nostri esploratori non avevano segnalato la presenza di alcun corpo, ma quando la metà dell'armata era passata, i prussiani ci attaccarono con grandi forze. Dopo una lotta di 4 ore, essi furono respinti con grandi perdite.

Il *Journal Officiel* pubblica i seguenti dettagli sui disordini avvenuti ieri alla Villette. Ottanta individui, armati di pugnali e di revolvers, attaccarono il posto della caserma dei pompieri; ferirono gravemente due pompieri e tre sergenti di città; uccisero un sergente di città. Questi disordini furono repressi col premuroso concorso della popolazione. Cinquanta individui furono arrestati; la popolazione voleva massacrarli. Si crede che questi tumulti siano fomentati dalla Prussia.

Parigi, 15. — Un dispaccio ufficiale da Toul, in data di iersera ore 6 45, dice: Verso le ore 2 i prussiani comparvero a 1,500 metri dalla città. Una nostra ricognizione fatta con corazzieri e gendarmi incontrò 200 ulani. Un gendarme fu ucciso. Un parlamentario intimò alla piazza di arrendersi, ma si ritirò dopo avere ricevuto un energico rifiuto. L'attitudine della popolazione è eccellente. La guardia mobile e la guardia nazionale accorrono sui bastioni.

Berlino, 15 (ore 8 40 ant.) — La regina ha ricevuto il seguente dispaccio direttole dal re:

Herny, 14. — Oggi ebbe luogo presso Metz un combattimento nel quale restammo vittoriosi. Vi presero parte il primo e il settimo corpo d'armata. Io mi reco subito al campo di battaglia.

GUGLIELMO.

GIACOMO DINA, DIRETTORE
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 13 agosto

		Nom.	Fr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	51 75
» » 5 %	f. m.	— —	51 80
Az. Banca Nazionale	cont.	2110 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	280 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	168 —	— —
» Beni demaniali	cont.	427 —	— —
» »	f. m.	428 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 12 agosto.

Corso legale 51 65.
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2100
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 22 20 a 21 95

TEATRI DEL 16 AGOSTO

PRINCIPE UMBERTO. Spettacolo straordinario
ARENA NAZIONALE. — *Il Dovere.*

PREZZI FISSI — # SPECIALITA' E NOVITA' — PREZZI FISSI

IN LAVORI DI PELLE, OGGETTI DA VIAGGIO E DI CALZATURE

della propria Fabbrica FRATELLI MUNSTER

Firenze, via Por S. Maria, 6 — Vienna, Tellgasse, 7 — Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 18 — Verona, Piazza Bra.

I rivenditori godranno lo sconto della Fabbrica — Si eseguiscono le commissioni contro assegno.

GRATIS si spedisce sia in Italia che all'Estero il catalogo generale dell'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani N. 18 Firenze. Scrivere con lettera franca.



SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — **LE GRAND HOTEL DES BAINS** est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, **SAXON** est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17 — FIRENZE.

Le molte imitazioni che tuttodì si fanno delle **Pillole di Cooper,** obbligano i Proprietari ad avvertire il pubblico di prendere le dovute precauzioni per distinguere le **Vere Pillole di Cooper**, dalle falsificate.

Per garanzia di coloro che desiderano avere le **Vere Pillole di Cooper** della **Farmacia Britannica,** ogni scatola è circondata di una fascia, con l'arma inglese nel mezzo, e l'indirizzo della FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA IN FIRENZE, *via Tornabuoni, N.* 17, ed involtata in carta turchina lavorata a forma di treccia simile al presente modello. Quelle scatole che sono prive di quella fascia, ed involtate in altra qualità di carta, sono

FALSIFICATE

Ve ne sono dei Depositi, dai principali Farmacisti nelle primarie città d'Italia.

R. STABILIMENTO
ORTOPEDICO IDROTERAPICO
DI FIRENZE

Fuori la Porta alla Croce Via Aretina, num. 199.

Direttore Cav. Dott. P. CRESCI CARBONAI — Vice-Direttore Cav. Dott. ENRICO PARDO.

Lo Stabilimento accoglie a convitto tutti gli affetti da deformità, come: deviazioni spinali, gibbosità, piedi torti, lussazioni, torcicollo, ecc., curabili con la ortopedia — Riceve pure, come a Casa di Salute, tutti coloro che colpiti da paralisi, nevralgia, reumatismi acuti, e cronici, ecc., abbisognano di cura idroterapica o elettrica ed infine i malati d'ogni genere: tranne quelli per affezioni sordide, contagiose e mentali — Sono consultori dello Stabilimento le principali notabilità medico-chirurgiche del paese.

La Sezione idroterapica è aperta tutto l'anno anche per gli esterni — Consultazioni giornaliere dalle 10 alle 12 meridiane.

NB. — Per ogni informazione rivolgersi con lettera franca al Direttore — I prospetti si spediscono gratis ai richiedenti.

BITTER DOSIO

LIQUORE IGIENICO BALSAMICO E STOMATICO

(Brevettato da S. M. il Re d'Italia)

Preparato tonico, stomatico per quelli specialmente che soffrono d'inappetenza, indigestioni, debolezza di stomaco, coliche, verminazioni etc.

La sua composizione di sole sostanze vegetali è eziandio meno spiritosa di tanti altri liquidi di questo genere, perciò gode di tutte le virtù toniche senza recare inconvenienti alle persone le più delicate. È una bibita graditissima nell'acqua e nel Seltz, come pure nel vino bianco o rosso caffè vermouth, ecc., regolandone a dose da apposita istruzione. Prezzo della bottiglia L. 3 50, sconto del 30 per 0/0 per ai rivenditori.

Dirigersi nella rinomatissima Reale Fabbrica di Confetti, Cioccolata, Liquori di Antonio Dosio Via Maggio N. 52. Firenze.

Depositi succursali: Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni Via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli, Ditta, A. Dante Ferroni, Toledo, 53; Lapegna e Comitè. Genova Edoardo Brero. Livorno fratelli Corradini Perugia, G. Schucani. Roma, fratelli Monaldini; Pisa, fratelli Pietromani, Pontedera, fratelli Crastan, e presso tutti i principali caffettieri e liquoristi d'Italia e dell'Estero. — Si spedisce contro vaglia postale in lettera franca ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

ADRIATICO-ORIENTALE

per il servizio postale marittimo a grande velocità

fra

VENEZIA, ANCONA, BRINDISI e L'EGITTO

in coincidenza in *Alessandria*

col servizi della Società Pennisolare ed Orientale tra *Suez* le *Indie Orientali*, la *China*, il *Giappone* e l'*Australia*.

Partenza **da Venezia** ogni sabbato alle 3 pomerid.
da Ancona ogni domenica matt. dopo l'arrivo da Venezia
da Brindisi ogni martedì all'una antimeridiana

Ritorno da *Alessandria* per *Brindisi*, *Ancona* e *Venezia* ogni domenica a mezzogiorno. In caso di ritardo nella valigia delle Indie la partenza da *Alessandria* avrà luogo tre ore dopo l'arrivo medesimo. Arrivando poi la valigia prime del tempo fissato, la partenza da *Alessandria* potrà essere anticipata.

Biglietti in servizio comulativo vennero stabiliti colle forrovie italiane con gran ribasso per quelli di 3ª Classe.

Prezzi pure ridotti per quelli di 1ª e 2ª Classe, da *Firenze*, *Roma* e *Napoli* ed *Alessandria*.

Per altri schiarimenti dirigersi: in *Firenze* Via dei Fossi N. 7 ed in *Venezia, Ancona, Brindisi, Trieste, Alessandria d'Egitto, Suez* e *Bombay* alle rispettive Agenzie della Società Adriatico Orientale.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure pure lezioni d'inglese e d'italiano. Indirizzarsi in via Faenza, n. 3. 1 piano, Firenze.

LAPIS TRASMUTATORE

DEL CHIMICO
GULDERIK GIUSTO.

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i Capelli e barba, in biondo castagno e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha là facoltà di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura.

Una scatola completa dura 5 mesi e costa Lire 4.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Si Spedisce dovunque però ove vi è forrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente

FILTRO MAURO NEGRONI

di carbone plastico della fabbrica privilegiata di Bologna, per depurare e rendere istantaneamente igieniche le acque anche le più impure.

Deposito e vendita in Firenze presso il sig. Luigi Stanislao Castellari, via Vinegia, n. 4, presso Piazza S. Remigio e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27 e via Panzani, num. 18; in Bari, presso il sig. Luigi Moletta, negoziante e fabbricante d'armi, via Sparano, n. 709.

ALLA LIBRERIA DANTE

Firenze, via dell'Oriuolo, 23

È stata aperta la vendita a prezzi assai modici di un scelto assortimento di libri antichi e moderni.

DA CEDERE

Ad eque condizioni il rinomato Stabilimento Idroterapico della **Novalesa** presso Susa.

Il medesimo potrebbe anche servire per l'impianto d'una grande Manifattura per la sua vicinanza di otto chilometri alla nuova ferrovia di Francia, con strada carreggiabile e la facilità di procurarsi con poca spesa una forza motrice di 50 Cavalli.

Dirigessi al Cavaliere notaio BONACOSSA, Via S. Agostino n. 1 Torino.

AFFITTASI

una grande sala con gabinetto vuoti presso via Tornabuoni, p. 1° dal sig. Palotta, via dei Leoni, Firenze.

INJECTION CADET

GUARIGIONE

CERTA ED INFALLIBILE

IN SOLI TRE GIORNI

Phie Bd. Denain 7

PARIS

Agenti generali in Italia, A. Manzoni e C. in Milano. Depositi in Firenze, farm. *Pieri e Targioni. Pisa Rossini e C.*

ACQUA D'AMICO

DEPURATIVO DEL SANGEE

che si prepara nella farmacia Veratti in Bologna

Prezzo, ogni boccetta L. 2.

Efficace e pronto rimedio contro l'erpete sotto qualunque forma si presentasse, la blenorrea anche molto cronica, le ulceri in generale e specialmente sifilitiche, piaghe ateniche, afti, cangrene incipienti, scorbuto, reumatismi e dolori osteocopi dipendendenti da sifilide, tigna, malattie degli occhi, come congiuntivita granulosa con secrezione perulenta, macchie e nubeole della cornea e leucoma incipiente.

Più anni di accurata esperienza e di felice successo formano la garanzia più sicura dell'effetto di quest'acqua.

Deposito in Firenze, A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. Si spedisce franco contro vaglia ove vi è ferrovia diretta.

DENTIFRICI LAROZE

AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta. 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 »

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e Cie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze:* Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

Tipografia Editrice Fodratti

Firenze, via S. Zanobi, 88

CODICE CIVILE

DEL REGNO D'ITALIA

Nuova edizione economica in-8. Prezzo L. 2. — Si vende anche all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18, Firenze; Napoli, stessa Ditta, via Toledo, numero 53; che spedisce franco e raccomandato con aumento di cent. 30.

Ai librai sconto del 40 p. 0/0.

PER UNA LIRA SI PUO' GUADAGNARE IMMEDIATAMENTE
500,000 LIRE

L'Unione delle Obbligazioni a premi, Alessandro Cane e C., via Rondinelli, n. 8, p. 1°, Firenze, emette dei Titoli interinali del PRESTITO BEVILACQUA LA MASA, pagabili mensilmente in num. 12 rate di una lira. Il sottoscrittore acquista immediatamente il diritto di concorrere all'estrazione dei premi.

Prossima estrazione il 31 AGOSTO corrente

Premio principale 500,000 lire.

Per l'assoluta garanzia degli acquirenti, i titoli sono fin d'ora depositati presso la **Banca Nazionale** (Sede di Firenze).

La vendita è aperta sino a tutto il 26 del corr. agosto.

Si sottoscrive in Firenze, via Rondinelli, n. 8, p. 1°. In provincia presso i signori corrispondenti dell'*Unione.*

I programmi si dispensano gratis.

IL MONITORE ITALIANO

Raccolta Politica, Amministrativa, Industriale, ecc.

Esce il 1° ed il 15 di ogni mese in fascicoli di 32 pagine con copertina in 8° grande.

È uscito il 1° Numero

Prezzo d'abbonamento. Un anno 12 lire. Un semestre 7 lire. Un trimestre 4 lire. Un numero separato 1 lira.

Dirigersi alla Tipografia Bencini, via dei Pandolfini, n. 24, Firenze.

Si affittano vari Magazzini

NEL BAZAR BUONAJUTI

al pian terreno e piano superiore a pigioni tenue

Dirigersi per le trattative nel locale suddetto, al numero 14, Firenze

DELETTREZ Fabbrica a Neuilly, Avenue du Ruole, 2. | **DELETTREZ** 11 Rue d'Enghien, PARIGI.

COMMISSION — EAU DE COLOGNE — INVENTEURS DU LAIT DE CACAO — DU GRAND CORDON — EXPORTATION

PARFUMERIE DU MONDE ELEGANT

COMME NOBLESSE

POMATA finissima di tutti gli odori per dar lucido e far crescere i capelli.

ELISIRE DENTIFRICIO per la bianchezza e conservazione dei denti.

ESTRATTO d'odori per il fazzoletto al mazzetto campagnolo, al mazzetto del mondo elegante, al profumo dei Campi al *jocky-club*, all' essenza di viole, all' essenza del mazzetto e alla marescialla.

TITRE OBLIGE

ARTICOLI RACCOMANDATI

LATTE DI CACAO; rende e conserva alla carnagione la morbidezza e la freschezza. La sua azione è efficace contro l'abbronzature del sole, le macchie di rossore, ed annienta i cattivi effetti dell'impiego dei belletti di ogni specie.

ACQUA da toilette, alla viola, alla glicerina e al mondo elegante. — **CASSETTE** da viaggio. — **CREMA** al giglio delle valli e **COLCREAM** alla glicerina per il viso. — **ACQUA** da toiletta per imbiancare e render la morbidezza alla pelle. — **PASTA** al burro di Cacao e **PASTA** al miele, alla viola per le mani. — **LOZIONI** diverse per la nettezza dei capelli. — **BAULETTI** da viaggio guarniti di profumerie. — **SPAZZOLE** e **PETTINI**.

Deposito generale per tutta Italia

presso la Ditta A. DANTE FERRONI, Via Cavour, N. 27, *Firenze,* e presso i principali parrucchieri e profumieri. — Ogni compratore avrà diritto ad una Boccetta, per saggio, d'Acqua di Colonia del Gran Cordone soprannominata la **MARESCIALLA DI TUTTE**, e ad un piccolo flacon **ELISIRE DENTIFRICIO**.

FIRENZE e TORINO presso l'editore **Giovanni Batt. Maggi**

Provveditore di stampe di S. M.

Teatro della Guerra

CARTA DELL'EUROPA CENTRALE

INCISA IN RAME

da Vittorio Angeli - 1870

comprendente la **Francia**, la **Prussia**, il **Corso del Reno** e parte dell'**Italia** e dell'**Austria**

In foglio della dimensione di centimetri 67 per 81, Lire 3.

L'IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Avverte i signori viaggiatori, come a maggior loro comodo, e per ovviare ai troppo cocenti calori estivi le partenze dei servizi dalla Spezia per Sestri Levante, avranno luogo alle ore 6 ant. ed alle ore 10 pom.; e da Sestri Levante per la Spezia alle ore 8 ant. ed alle 7 30 pom.

I prezzi dei posti sono di L. 6 per le messaggerie e L. 5 per gli omnibus.

ALUYNA

Nuovo amaro-vegetale-tonico e stomatico

PREPARATO DAL FARM. **LUIGI PICCININI** DI VENEZIA

Specifico raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezza di stomaco, coliche ventose, verminazioni, ecc., ecc., nonchè eccellente estratto per fare Vermouth istantaneo mescolandone una bottiglia grande con sei litri circa di vino bianco.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri amari di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare, inconvenienti anco alle persone le più delicate. L'*amaro è l'amico dello stomaco;* ma se questo ha per base l'*Alcool* riesce più dannoso che utile, producendo il più delle volte *Emicranie, Gastralgie* e *Nevralgie*, per cui chi farà uso dell'Aluyna troverà tutti i vantaggi. Somministrato dalla terapeutica è una bevanda non disgustosa, tanto pura che all'acqua di fonte o di Seltz a cui comunica la sua amarezza ed il suo aroma gradevole. Unita alle acque ferrugginose naturali od artificiali, facilita l'assorbimento e l'assimilazione del ferro, che esse acque contengono rianimando le forze digestive. È pure ottimo ricostituente da ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti, dalle quali è preservativo col suo uso giornaliero. — In ciascuna bottiglia si troveranno maggiori dettagli sul suo uso e modo di servirsene.

PREZZO: Bottiglia grande L. 3 — } con istruzione
— piccola » 1 50 }

Fabbrica e deposito generale presso l'Inventore in Viareggio: farm. al Dante. — Depositi succursali nelle primarie farmacie d'Italia e segnatamente in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani, 18 e farm. della Legazione Britannica; in Genova all'Agenzia farmaceutica Bruzza; in Milano Agenzia di A. Manzoni e C. — Torino, Rigois — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, 53; Scarpiti e Generoso Curato — Roma, Cirilli e Sinimberghi — Venezia, Botner — Bologna, Zarri — Ferrara, Navarra — Pavia, farmacia Turconi di A. Jemoli — Pisa Petri e Carray — Lucca, Gemignani — Livorno, Dunn e Malatesta e Panerai — Arezzo, Cecchrelli — Lodi, Borgiali — Foggia, Accinni — Palermo, Monteforte — Bergamo, Terni — Como, Pagliardi — Gallipoli, Garzya — Brescia, Girardi — Mantova, Carnevali — Udine, farm. Filippuzzi.

A chi farà ordinazione al di sopra di it. L. 15 avrà uno sconto, e si spedisce avendo col solo porto ed imballaggio a carico del committente.

GLEUCOMETRO O PESA MOSTO

secondo il dott. GUYOT

a tre scale indicante immediatamente, in quarti di grado, il peso specifico del mosto la sua ricchezza in zucchero, e la quantità di alcool che sarà a prodursi.

Un viticultore che ha cura della sua raccolta non può dispensarsi dall'avere un gleucometro a sua disposizione. Infatti egli è necessario di conoscere la ricchezza dello zucchero dei mosti, ed è coll'aiuto di questo strumento che si determina il loro peso specifico. Ciò conduce a determinare la forza alcoolica del vino che deve provenirne. — Vendesi al magazzino di attrezzi enologici, droghe e prodotti chimici del dott. Alessandro Brizzari, piazza della Signoria, Firenze.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.